



“ILVA: l’ennesima brutta figura a livello internazionale”

Lo dichiara Antonio Apa Segretario Generale Uilm Genova

I primi atti del Governo ancora una volta non mettono al centro lo sviluppo industriale di questo paese. Non a caso nello sbandierato contratto di Governo non c’è alcun passaggio sull’industria, e la dimostrazione che non è il primo dei loro pensieri è l’approssimazione con la quale il Governo sta trattando la vicenda siderurgica. Non a caso nell’incontro del 9 luglio al Mise il ministro ci aveva spiegato le motivazioni che avevano indotto i Commissari a spostare la cessione dell’Ilva al 15 settembre. Gli occorre tempo per stringere con Mittal e migliorare la parte ambientale ed occupazionale, ritenuta da lui ancora insufficiente. Condividevamo questo percorso, a condizione che si accelerassero i tempi e che si salvaguardasse l’insieme dell’occupazione dei siti, per mettere fine a questi rimpalli. A distanza di pochi giorni però, con la sua nota coerente il grande guerriero Emiliano ha invitato il Ministro in una sua missiva a chiedere all’Anac un parere sulla cessione dell’Ilva a Mittal. Tutto ciò dopo 14 mesi di discussioni durante i quali Mittal aveva presentato sì un progetto di acquisto molto oneroso, ma a nostro avviso non sufficiente a dare piena garanzia occupazionale a tutti i 14000 lavoratori più l’indotto. Bene, l’Anac ha risposto ai 3 quesiti posti ma il Mise omette l’accesso all’Anac alle valutazioni dei tecnici sulle offerte presentate ai Commissari. Non spetta al sindacato valutare la regolarità del procedimento a noi interessa velocizzare la tempistica, allo stesso tempo, mi preme rilevare che l’Anac ha ritenuto la gara valida e che questa potrebbe essere annullata solo se il Governo lo ritenesse di interesse pubblico. A questo punto è lecito chiedersi: qual è l’interesse generale? Non c’è dubbio che bisogna mettere assieme le questioni ambientali con la salvaguardia industriale ed occupazionale, pertanto è necessario sciogliere questo nodo essenziale e il Governo deve dirci come si fa a conciliare la crescita se al contempo si mettono in discussione pezzi importanti dell’apparato industriale. Altro che seconda potenza europea.... La siderurgia incide per il 50% del Pil. Ma davvero questo è un paese così masochista dal dichiarare di voler rilanciare l’occupazione e la crescita mentre mette in mora pezzi importanti dell’apparato industriale? Al ministro chiediamo di chiarire rapidamente la vicenda Ilva avendo maggiori garanzie da Mittal sul piano ambientale e occupazionale e accelerando il confronto tra le OO.SS. e la società. Bisogna uscire fuori da questo girone infernale in quanto è in gioco il destino della più grande impresa del sud Italia ed europea e tutto ciò ruota intorno da un punto di vista economico, industriale ed occupazionale.

Genova, 20 luglio 2018